

## Molti alberi non fanno foresta

### L'ingegnere ci spiega perché

L'ITALECO, società del gruppo IRI-Italtat, ha messo a punto nuove tecnologie per la programmazione territoriale e si offre come strumento per le pubbliche amministrazioni



Esempio di rappresentazione geografica di dati territoriali, su cui è possibile simulare direttamente gli interventi e valutare le decisioni

«Politica del cerotto», la chiamano i tecnici. Una politica — cioè — fatta solo di emergenze civili, a cui provvedere alla meno peggio, man mano che esplodono i guasti dell'assetto del territorio, dell'ambiente, dei sistemi urbani. Questo succede nella realtà della pratica amministrativa. Ma la domanda sociale e la stessa cultura collettiva pongono, ormai, questioni più complesse che attengono alla prevenzione, alla conoscenza delle condizioni in cui concretamente versa il territorio, all'utilizzazione razionale di tutte le risorse.

Tra questi due poli si muove una azienda come l'Italeco. La società fu costituita nel '72, con la partecipazione delle finanziarie pubbliche Italtat, Finmeccanica e Finsider, con specifiche finalità nel settore degli impianti ecologici. A quei tempi l'emergenza era dettata dall'inquinamento. Chi non ricorda le montagne di rifiuti nelle periferie delle città, le spiagge con vistosi cartelli di «divieto di balneazione», i fiumi e i laghi avvelenati dagli scarichi di «acque nere»? E l'Italeco studiava e risolveva i problemi del disquinamento, dello smaltimento di rifiuti urbani e industriali. Ma proprio questa attività ha mostrato come sia pregiudiziale una visione d'insieme, reale e aggiornata, dei problemi da affrontare nel territorio. Studiando, ad esempio, i sistemi urbani di servizi e infrastrutture per ottimizzare gli interventi in un determinato territorio, si poteva scoprire che forse era necessaria una strada in più e un inceneritore in meno.

Così, dieci anni dopo, l'Italeco (ormai a totale partecipazione Italtat) più che agli interventi di «pronto soccorso» guarda al complesso di operazioni che gli addetti ai lavori definiscono «ingegneria del territorio». Una attività, quindi, rivolta a fornire alle amministrazioni pubbliche gli strumenti metodologici e operativi necessari per la pianificazione, possibile solo alla luce di una attenta analisi dinamica di tutte le variabili. Non è certo una attività neutra. Mettiamo che particolari interessi inducano una amministrazione a deliberare e finanziare la costituzione di un'area di servizi in una determinata località. La stessa amministrazione affida a una società di «ingegneria del territorio» il compito di progettare i sistemi di opere da realizzare. Immaginiamo che questo studio integrato riveli l'inefficienza sociale ed economica di una tale scelta. Inevitabilmente, si crea una condizione di conflitto data la natura politica della scelta compiuta

dall'utente. E allora? L'avvocato Melpignano risponde che l'Italeco, di cui è presidente, è in grado di interpretare in modo corretto, secondo l'ottica dell'ente pubblico, l'adeguata soluzione tecnica di suo interesse. «Il nostro — dice — è un ruolo che si rivolge a vantaggio della collettività, consente all'ente pubblico di non sbagliare». Già, ma se sbaglia? E, comunque, questione che attiene a un'altra sfera di competenza.

Restiamo nel campo di ciò che è possibile fare. Di certo, oggi, ci sono le condizioni per superare quel meccanismo decisionale delle amministrazioni pubbliche che si basa quasi esclusivamente, quando va bene, su dati di natura statistica o geografica, con il rischio conseguente di pregiudicare, alla luce di nuove acquisizioni, scelte e iniziative che hanno ripercussioni più generali.

E facile, ad esempio, dire forestazione. Ma di certo non è l'impianto degli alberelli che risolve i problemi di protezione del suolo sia quelli di utilizzazione produttiva di una risorsa naturale così creata. Occorre, allora, conoscere tutti i dati necessari, così da poter programmare prima, realizzare poi e continuare a gestire lo sviluppo di un tale investimento. L'Italeco si è attrezzata per arrivare a un risultato ottimale che pure investe un arco di settori di ricerca e operativi quanto mai vasto. Si va dalle informazioni ricavate con il telerilevamento (satelliti Landsat e aerofoto) ai modelli interpretativi o di previsione dei fenomeni, fino all'elaborazione sistematica delle informazioni in forma evolutiva.

Perché l'elettronica, che tanto spazio ha già conquistato nel mondo della produzione, non può servire anche a rendere produttive le scelte amministrative? Nella capacità d'offerta dell'Italeco ora c'è anche il computer. Meglio, un sistema di gestione delle informazioni del territorio che, avvalendosi dei computers, consente la necessaria sintesi.

«Sintesi», in effetti, si chiama il sistema messo a punto per gli interventi nel territorio. Il sindaco o l'amministratore regionale potrebbe utilizzare il computer come un normale strumento di lavoro che gli consente di avere rapido accesso ai dati, di simulare alternative di intervento sul territorio verificabili in termini tecnico-economici e, quindi, di assumere decisioni efficaci e, soprattutto, con competenza.

Il problema della sopravvivenza del genere umano è oggi più che mai legato alle possibilità di mantenere efficienti le capacità autodepurative del pianeta mediante il controllo ed il dosaggio dei rifiuti che giornalmente si riversano in esso, tenendo conto che oltre certi limiti si possono provocare squilibri irreversibili comportanti reazioni difficilmente prevedibili e valutabili. Nel medesimo tempo occorre provvedere alla qualità della vita che non potrà essere soddisfatta se non si creano le condizioni per garantire un ambiente collettivamente desiderabile in quanto riferito al conseguimento di scopi socialmente ben definiti.

Sulla scorta delle attribuzioni legislative, la provincia di Torino ha finora operato per il tramite del Servizio Protezione Ambiente, intervenendo direttamente per la parte di competenza ed in collaborazione con Comuni e Consorzi di Comuni per la parte relativa alle funzioni loro conferite dalle recenti modifiche di legge. In riferimento a quest'ultimo aspetto, l'Assessorato alla Difesa del Suolo, Ambiente ed Ecologia esercita le deleghe per il controllo sugli scarichi industriali che recapitano in pubbliche fognature, in acque superficiali, sul suolo e nel sottosuolo, conferite da 3 Consorzi intercomunali di depurazione e da altri 60 Comuni circa, sprovvisti di idonee strutture per l'applicazione della legge 319/76 modificata dalla legge 650/79.

Il catasto degli scarichi pubblici e privati, intanto, è stato avviato dopo aver messo a punto una metodologia di rilevamento tale che, mediante l'utilizzazione di un sistema di dati, consenta la possibilità di accumulare notizie per la costituzione di una banca dati e per l'organizzazione dei mezzi necessari al controllo dell'applicazione degli standard di consumo delle acque.

Consapevole, tuttavia, che la politica ecologica deve potersi confrontare con la politica della gestione del territorio, attraverso un correlato sistema di interventi necessari alla riparazione ed alla prevenzione dei danni dell'ambiente, la Provincia di Torino, verso la metà del corrente anno, ha voluto dare corso ad alcune iniziative finalizzate alla ricerca della soluzione più idonea di alcuni problemi di carattere pratico.

Un primo problema è costituito dalla porzione di territorio compresa nei Comuni di Carignano, Carmagnola, La Loggia, dove l'attività di estrazione della sabbia e ghiaia ha modificato l'ambiente naturale sostituendo il bosco, il coltivo od il gerbido con un elevato numero di cavità più o meno profonde, invase per la maggior parte da acque di falda e con tendenza ad acquisire la vocazione di discarica selvaggia. All'unità di un recupero ambientale si unisce, perciò, l'assoluta, improrogabile necessità di preservare la qualità delle acque sotterranee e superficiali prevenendo l'in-

gresso di fenomeni tossicologici legati a scarichi inquinanti. In collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, è stato perciò predisposto un programma di ricerca d'ambiente che dovrebbe concludersi con un'ipotesi di gestione complessiva della zona in esame.

Collegato al precedente, è il problema del corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio provinciale, che riveste un aspetto fra i più determinanti ed urgenti, soprattutto per ciò che concerne l'individuazione

## Disinquinare una capitale dell'industria: interventi nella provincia di Torino sul suolo, aria e acqua

sorgenza di fenomeni tossicologici legati a scarichi inquinanti. In collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, è stato perciò predisposto un programma di ricerca d'ambiente che dovrebbe concludersi con un'ipotesi di gestione complessiva della zona in esame.

Collegato al precedente, è il problema del corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio provinciale, che riveste un aspetto fra i più determinanti ed urgenti, soprattutto per ciò che concerne l'individuazione

dei siti più idonei dal punto di vista geologico. Tale problema lo si sta affrontando mediante la consulenza dello Studio Idrogeochimico, che dopo aver elaborato un programma di censimento e ricerca nei confronti delle discariche in atto e potenziali, ubicate sul territorio della Provincia di Torino, è ora passato alla fase esecutiva.

Per quanto riguarda il problema della depurazione delle acque civili, il comprensorio torinese ha trovato la soluzione nel depuratore consortile ubicato nel Co-

mune di Settimo e realizzato dal Consorzio Po-Sangone. Nel merito, si ritiene da più parti che sarebbe di grande interesse per gli enti pubblici preposti al controllo dell'inquinamento idrico, di esporre dei risultati di una estesa campagna di studi, analisi e ricerche sulla qualità delle acque di fognatura nell'attuale situazione immediata precedente l'entrata in funzione del depuratore di Settimo, in quanto tali rilevamenti permetterebbero di verificare nel tempo l'effetto positivo che il funzionamen-

to dell'impianto dovrebbe apportare al sistema Sangone-Dora. Riparla-Stura di Lanzo-Po. Poiché questo lavoro di ricerca era stato a suo tempo iniziato e concluso su scala ridotta dalla Società Fiat Engineering, la Provincia di Torino ha convenzionato con la stessa l'esecuzione di un programma di lavoro che, assumendo come base di partenza i precedenti risultati, dovrebbe allargarsi e completarsi in funzione delle necessità emergenti dalla nuova realtà. In ultimo, e per quanto ri-

guarda il «programma aria», sono in corso di installazione le prime quattro sonde automatiche dotate delle apparecchiature radio per la trasmissione in continuo dei dati ed adibite alla misurazione dell'anidride solforosa, della direzione e della velocità del vento.

Tali dati, trasferiti al C.S.I. (Consorzio Piemontese per il trattamento automatico dell'informazione) serviranno all'elaborazione del modello matematico. L'area coperta dalle sonde è rappresentata grossomodo da un triangolo con i vertici su: Centrale E-NEL di Chivasso, Centrale AEM di Moncalieri, Città di Rivoli.

La consapevolezza dei pericoli che sovrappongono l'ambiente e minacciano la qualità della vita è ancora molto limitata. Siamo convinti, tuttavia, che la popolazione che sopporta le conseguenze dell'inquinamento debba essere informata e che ad un certo momento possa, con cognizione di causa, decidere su quale strada bisogna andare avanti.

**Teobaldo Fenoglio**  
Assessore Difesa del Suolo  
Ambiente - Ecologia

## Le leggi sull'ambiente e i compiti della Provincia

Le leggi di Stato e della Regione Piemonte che disciplinano la materia possono essere riassunte come segue. ARPA. Art. 216 - 217 del D.P.R. 27/7/1934 n. 1265. Testo Unico delle leggi sanitarie, si aggiungono:

— Legge 13/7/1966 n. 615. «Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico» con i successivi tre regolamenti di applicazione costituiti da:  
— D.P.R. 22/12/1970 n. 1391. Regolamento per gli impianti termici;  
— D.P.R. 22/2/1971 n. 323. Regolamento per i veicoli con motore diesel;

— D.P.R. 15/4/1971 n. 322. Regolamento per il settore delle industrie;  
— Legge Regionale 21/8/1978 n. 52. Interventi per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti atmosferici ed acustici.  
ACQUA. Legge 10/5/1976 n. 319. Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento;  
— Legge 24/12/1979 n. 650. Integrazione e modifiche alla legge 319/76;

— Legge Regionale 22/6/1979 n. 31. Norme integrative relative allo smaltimento di fanghi e liquami;  
— Decreto Legge 4/11/1981 n. 620. Provvedimenti urgenti

in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. SUOLO. Alla Legge 20/3/1941 n. 368. Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani si aggiungono:  
— Legge Regionale 4/6/1975 n. 46. Disciplina per l'allestimento di discariche controllate dei rifiuti solidi;  
— Legge Regionale 5/12/1977 n. 56. Tutela ed uso del suolo;

— Legge Regionale 6/11/1978 n. 68. Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale (riguarda anche le acque assieme ad altri beni ambienta-

li);  
Decreto Ministeriale 21/7/1981. Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione.

A prescindere dai dubbi ingenerati dalla sovrapposizione di norme relative all'esercizio di determinate competenze fra diverse amministrazioni (vedasi legge 833/78 sulla riforma sanitaria), le Province, alla data attuale, devono effettuare i se-

guenti interventi.  
Nel settore acque, ai sensi dell'art. 8, del Decreto Legge 650/79:

— il catasto di tutti gli scarichi pubblici e privati nei corpi d'acqua superficiali;  
— il controllo dell'applicazione dei criteri generali per il corretto e razionale uso dell'acqua.

— Nel settore aria, ai sensi dell'art. 7 della legge 615/66 e dell'art. 104 del D.P.R. 24/7/1977 n. 616:

— l'istituzione di un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico;  
— la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e la gestione dei servizi di rilevamento delle emissioni e di controllo degli impianti industriali.  
Nel settore suolo, ai sensi dell'art. 104 del D.P.R. 24/7/1977 n. 616:  
— il controllo delle discariche e degli impianti di trasfazione e smaltimento rifiuti.

### PICCOLE CAUSE GRANDI EFFETTI

«L'esilio dell'uomo è l'ignoranza; la sua patria la scienza». Crediamo che questa antica formula si proponga come ideale premessa di un nuovo modo di «sentire» e «vivere» il complesso problema ecologico. In concreto: far comprendere a tutti in che cosa, in che modo e quando riferire sui programmi ambientali ed energetici dell'Amministrazione regionale.

Un albero è la causa della nostra vita. Non il contrario. L'ASSESSORATO PER L'AMBIENTE E L'ENERGIA è a disposizione di chiunque voglia manifestare il Suo interesse, sottoporre problemi e suggerimenti. Scrivere a: Servizio Tutela dell'Ambiente - Via Principe Amedeo n. 17 - Torino specificando

Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Attività \_\_\_\_\_

**ASSESSORATO PER L'AMBIENTE E L'ENERGIA**  
**REGIONE PIEMONTE**

**CPI**, porta il metano a casa tua.

La cpl infatti progetta e costruisce impianti per il gas metano, assiste direttamente gli Utenti e consiglia l'uso corretto dell'energia.

VIA GRANDE, 30 - CONCORDIA S. (MO)

Editori Riuniti  
**L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI**

La ricostruzione del paese. Il boom degli anni Sessanta. Le lotte dei lavoratori. Ragioni e aspetti della crisi attuale, come uscirne.

**dino vicenzi**

PERO (Milano)  
Via Pieve 23. Tel. 35 33 363

**SPRING**

COSTRUZIONI IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE

**HASCON ITALIANA spa**

20010 CORNAREDO (Milano) - Via Verona 10 - Telefono (02) 93.63.125 - Telex 332532

**TRASPORTI PNEUMATICI - STUDI ECOLOGICI - INCENERIMENTO GAS E FUMANE INDUSTRIALI - IMPIANTI DI DEPURAZIONE**